

Parole di Mons. G. Dugheri

B. Villani le Stelle
Canto natalizio

Umanità di M. Costa

ANDANTE CRAMA

NOTTE PA-TI-DI-CA NOTTE IN-CAH-TO

ANNUNZIO CUM-TO TORCE SCAN-

Handwritten musical notation on a staff with lyrics: NOTTE PA-TI-DI-CA NOTTE IN-CAH-TO ANNUNZIO CUM-TO TORCE SCAN-

È HA-TOI-CA La IN FACCIA VOL-TO ANNUNZIO PA-CE ANNUNZIO PA-

“Corale Laurenziana”

del San Lorenzo

in Mortara

1920 - 1990

Handwritten musical notation on a staff with lyrics: SOLO BAIL-LANTE

Handwritten musical notation on a staff with lyrics: STEL-LE, LA LU-CE FUL-GO-RA CAN-TAI-NOGLI ANGE-LI

Handwritten musical notation on a staff with lyrics: GLO-RI-A ALI, ONA! GNOA! AL-LE LU-YA

Handwritten musical notation on a staff with lyrics: AL-LE-LU-YA! LU-YA AL-LE-LU-



Dalle origini, un orizzonte aperto

Anche una «Corale» ha la sua storia: non può sottrarsi alla legge del tempo e dell'uomo. Protagonisti e figure meno evidenti lasciano una loro personale impronta, tracciano le coordinate di un'epoca.

La Corale Laurenziana ha la sua storia: è emozionante poter rileggere questo tempo quasi con un unico sguardo, ripercorrerlo con un unico abbraccio di ricordi e di affetto. Il volume che abbiamo ora tra le mani, in semplice ed elegante veste tipografica, è stato curato con diligenza e passione, allo scopo di offrire uno spaccato del cammino percorso dalla «Laurenziana» dalla sua origine fino ai nostri giorni: settant'anni, dei quali venti segnati dalla intelligenza e dalla ricca sensibilità musicale di Santino e Mauro.

In queste pagine rivivono e prendono contorni scanditi i primi passi della Corale, quella «creazione» lontana nel tempo, ideata con intuito profondo e con innata lungimiranza, da mons. Luigi Dughera, allora parroco di San Lorenzo e promotore di altre opere rimaste insuperate.

Emergono, poi, le varie figure di primo piano sia nel campo della composizione musicale come in quelle della direzione, dell'esecuzione e dell'accompagnamento all'organo, senza trascurare testimonianze o documentazioni di persone che, pur non assurte ai massimi livelli sono, tuttavia, parte integrante e non trascurabile del vissuto storico della Corale stessa.

Con le persone, ovviamente, sono ricordate le prestazioni più significative, in particolare quelle dell'ultimo ventennio, anche perchè più documentate dai moderni strumenti di incisione.

Solo un bagno nostalgico nel passato, dunque?

Soltanto un voler consegnare agli archivi un nuovo documento?

Una Corale che vuole rappresentare se stessa attraverso la sua storia?

Non sono queste le intenzioni.

La memoria storica è sempre memoria viva e non fossile inerte; il passato è sorgente e culla dell'oggi e ragione di speranza per il futuro.

Questa sosta commemorativa che la Corale Laurenziana compie è anche, e soprattutto, occasione preziosa per ritrovare, nelle sue remote radici e nello sviluppo finora conseguito, stimoli nuovi per il domani.

Non si cammina guardando indietro, non si costruisce senza progettare, non si progredisce ripetendo e ricopiando.

La Corale Laurenziana ha ancora tante risorse da far emergere, tante possibilità da attuare. E' sorta per il servizio liturgico in Basilica: ovviamente secondo i criteri di quel tempo e credo che, in tal senso, essa si sia espressa ai massimi livelli.

Da venticinque anni, però, la Chiesa ha compiuto una svolta epocale nel comprendere la sua vita e il modo di celebrare i misteri sacri.

La liturgia celebrata nelle assemblee ha bisogno di un nuovo servizio da parte della Corale perchè tutto il popolo di Dio, in modo vero ed autentico, non come muto spettatore o uditore, partecipi e diventi soggetto attivo e consapevole della liturgia stessa.

La «Schola Cantorum» di S. Lorenzo, fotografata nel cortile dell'Oratorio S. Luigi nell'inverno del 1958.



Il futuro della Corale Laurenziana sta qui: nell'accettare questa sfida, con coraggio e fedeltà. Già questa scelta è stata fatta; parte di cammino è stato percorso, certamente non tutto: l'orizzonte che si apre davanti è sconfinato.

Chi scriverà le pagine di storia che verranno - penso al centenario, fra trent'anni - possa trovare realizzate le promesse di oggi, possa individuare nuovi risultati conseguiti per la creatività e l'originalità di coloro che oggi guidano la Corale in continuità con i loro illustri predecessori e maestri.

E' un augurio ed una speranza.

don Luigi



La «Corale Laurenziana» fotografata nel presbitero della Basilica di S. Lorenzo nel Maggio 1990.

La «Schola Cantorum S. Cecilia»: elemento privilegiato nell'itinerario pastorale di Don Dughera...

La domenica sette settembre 1919, festa della Madonna delle Grazie, il nuovo parroco di S. Lorenzo, don Luigi Dughera, partendo dalla casa dei padri Oblati di Vigevano, arrivò a Mortara alle ore 17 per l'ingresso ufficiale nella nuova parrocchia.

Rivolse la prima parola ai nuovi parrocchiani, formulando un chiaro programma di cammino pastorale: programma steso davanti al tabernacolo, dopo aver consultato le più alte personalità del mondo cattolico di Brescia, Bergamo e Milano.

A S. Lorenzo c'era una chiesa in decadenza, una parrocchia sfasata dal punto di vista organizzativo. S'aggiungeva la difficoltà di un anticlericalismo che proprio allora prendeva piede, con toni particolarmente violenti, in Lomellina. Occorreva «mettere mano all'aratro», bonificare il terreno sterile e gettare nuova semente. Don Dughera comprese che non bisognava perdere tempo e si mise subito al lavoro con il dinamismo e l'entusiasmo che gli erano propri.

Il programma delineato la sera dell'ingresso in parrocchia aveva un unico obiettivo: «Ritornare al senso del divino»; diremmo noi oggi recuperare nella società il senso e la presenza di Dio. Per il raggiungimento di tale obiettivo don Dughera propose alla comunità parrocchiale cinque piste pastorali: 1) iniziative di culto; 2) vasta cultura religiosa; 3) manifestazioni religiose collettive; 4) opere religioso-sociali; 5) cura tutta particolare della gioventù.

La Schola cantorum venne da lui pensata quale elemento privilegiato da inserire nel quadro di attività del primo itinerario pastorale; i diversi momenti liturgici e di culto dovevano trovare impulso e consolidamento nel canto. «Non fu difficile crearla e mantenerla vitale - annota mons. Dughera nel 1929 - per l'abilità musicale dei due coadiutori, don Attilio Gatti e don Silvio Molinari». Da subito presente nella mente del Prevosto Dughera, l'idea di costituire un coro parrocchiale prese forma anche grazie alla sensibilità e competenza musicale di don Attilio Gatti che ne divenne primo direttore.

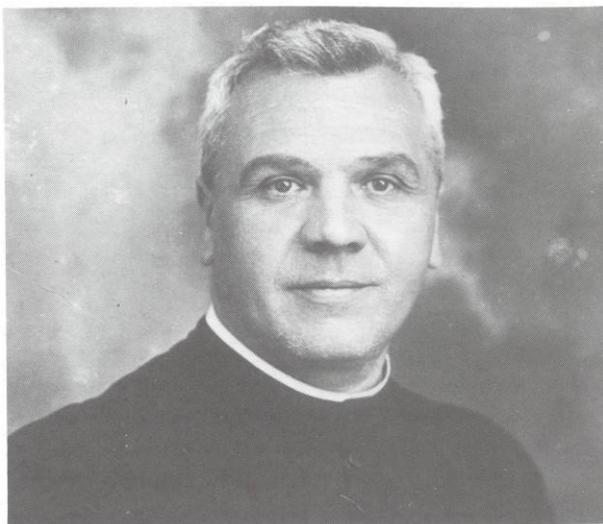
La Schola cantorum fece la prima comparsa nel Natale del 1920 con le due sezioni maschile e femminile. A don Gatti si affiancò, come organista, il maestro Ettore Schinelli, direttore della Scuola civica musicale. Il nome che il Prevosto Dughera scelse per il nuovo coro fu il seguente: «Schola cantorum S. Cecilia». «Da quell'epoca, - scrive lo stesso Dughera - sotto la vigile protezione di S. Cecilia, si rivelò sempre più fine e brillante».

Col passare del tempo, anche dalle cronache del bollettino parrocchiale, scomparve l'aggiunto «S. Cecilia». In uno scritto pubblicato nel supplemento al «Sotto la nostra torre» del luglio 1952, il maestro Corti usò il termine «Corale della Basilica». L'attuale denominazione «Corale laurenziana» fu coniata da Santino Invernizzi e Mauro Ziglioli.

Durante i primi vent'anni di vita della Schola cantorum fu significativa la presenza del maestro Ettore Schinelli il quale, a volte nel ruolo di organista a volte in quello di direttore, collaborò sapientemente con i tre curati che si sono succeduti nell'arco di un ventennio: don Gatti, don Molinari, don Pavesi.

Quando nel 1940 Schinelli fu chiamato a Milano per un prestigioso incarico musicale, il posto di organista venne occupato, per un quinquennio, dal maestro Giacomo Caresana di

*Mons. Luigi
Dughera,
parroco della
Basilica di S.
Lorenzo dal 1919
al 1960, fondò la
«Schola
Cantorum S.
Cecilia» nel
1920.*



Borgolavezzaro. Caresana si introdusse, poco a poco, nell'alveo di una ormai consolidata tradizione musicale e canora, affiancando per poco tempo don Francesco Pavesi e dal 1942 al 1945 don Salvatore Sozzani.

Va detto, però, che già dal 1941 il maestro Mario Corti iniziò il suo legame con la Schola cantorum. Nel Natale di quell'anno, come annota mons. Dughera nel bollettino parrocchiale, «la Schola cantorum è sotto l'abile direzione del prof. Mario Corti». Nella Pasqua dell'anno 1942 don Pavesi, avendo perduto nel maestro Schinelli un collega a lui congeniale, si dedicò prevalentemente alla formazione liturgico-musicale del gruppo chierichetti: venne scelto allora Mario Corti per dirigere la «Missa beati Caroli» del Perosi.

Alla Messa della vigilia di Natale dell'anno 1943 la Schola cantorum cantò «in modo brillantissimo» la «Missa Davidica» del Perosi, sotto la direzione di Corti; collaborò nella direzione anche don Salvatore Sozzani, mentre all'organo sedeva sempre il maestro Caresana.

Dal 1946 l'organista ufficiale della basilica fu il maestro Corti che rimase nell'incarico per un ventennio. Quando nel gennaio del 1949 don Salvatore Sozzani lasciò Mortara, Corti si trovò da solo a portare il peso di una responsabilità non facile. Fu allora che si affiancò a lui la prof. Mariuccia Fuiano nel ruolo di organista; Mario Corti ritornò nel ruolo di direttore. La signora Fuiano rese tale prezioso servizio fino all'arrivo di don Giorgio Alitta, nell'estate del 1950. Fu lei a suonare per la prima volta, alla Messa della notte di Natale dell'anno 1949, quel felicissimo brano musicale appena composto dal maestro Corti e diventato in seguito il pezzo classico della Corale laurenziana: «Brillan le stelle».

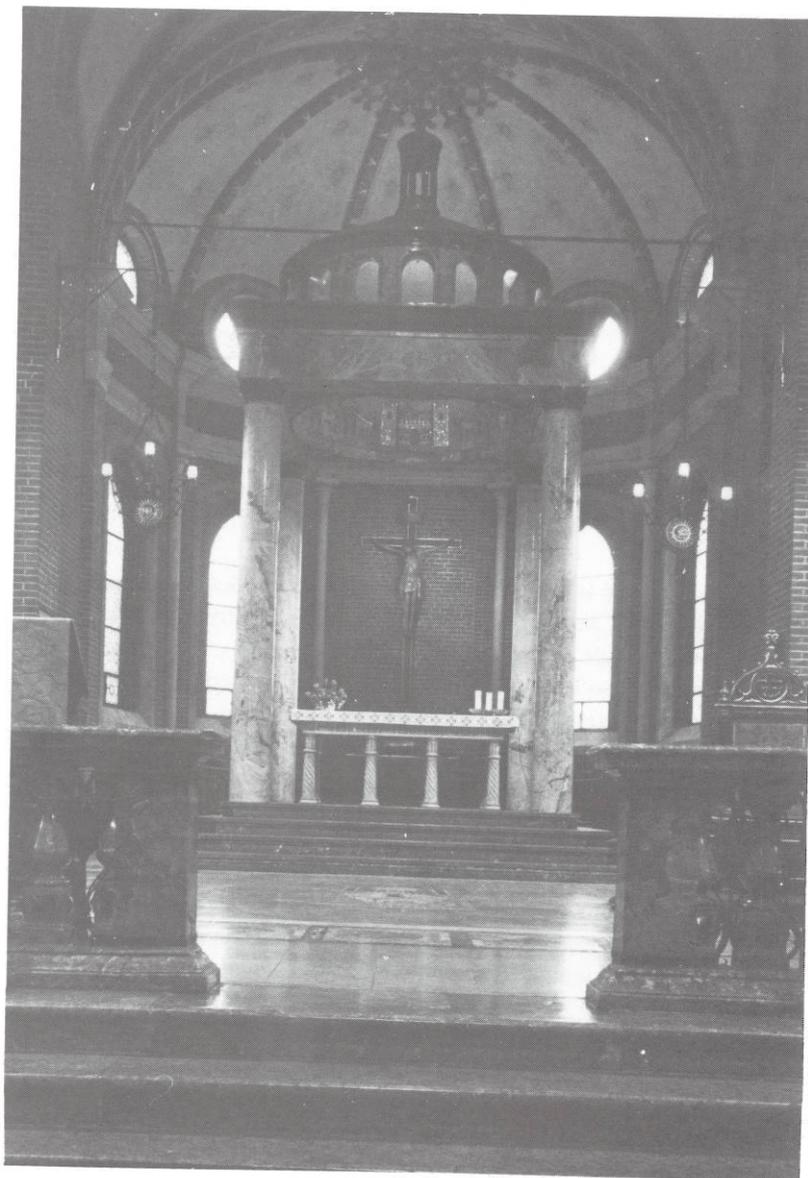
La stupenda canzone, nella sua singolare solennità, a distanza di quarant'anni, ha conservato in modo sorprendente la caratteristica di entusiasmare e toccare i cuori. Mario Corti forse non pensava che quelle note, messe insieme in poco tempo su invito di mons. Dughera, autore delle pregnanti parole, sarebbero diventate le più amate dalla gente mortarese, nella notte natalizia del primo esordio del «Brillan le stelle»; lo stesso Corti lasciò la direzione del coro al giovane mortarese Pierluigi Sampietro, neodiplomato al conservatorio di Strasburgo. In quella stessa notte di Natale dell'anno 1949 la Schola cantorum cantò, al momento dell'offertorio, un'altra nuova composizione di Corti: il mottetto «Christus Natus»; la canzone «Brillan le stelle» fu invece cantata al termine della Messa. E da allora la si cantò sempre in quel momento.

Don Giorgio Alitta, prima, don Rino Dossena, poi, seguiti intelligentemente dal maestro Corti, guidarono con perseveranza e coraggio la Schola cantorum durante un periodo di scarso entusiasmo parrocchiale. Sul finire degli anni cinquanta i coadiutori don Giancarlo Forti e don Ermete Rolandi, favoriti dal loro giovanile entusiasmo e dalla loro passione per il canto sacro, diedero un volto nuovo al coro laurenziano.

La Schola cantorum di S. Lorenzo, che iniziò la sua attività con circa venti persone, raggiunse, ai tempi di don Pavesi e del maestro Schinelli, il numero di sessanta elementi e, con don Salvatore Sozzani, sessantadue.

Nei primi quarant'anni di vita quasi sempre accrebbe il suo livello, poche volte si arrestò

*Il ciborio
dell'altare
maggiore della
Basilica di S.
Lorenzo,
innalzato
nell'ampio
presbiterio.*



nelle posizioni raggiunte, mai retrocesse. Questo dato positivo, emergente da un quarantennio di intelligente e fedele operosità della Corale laurenziana, costituì uno dei frutti più maturi della straordinaria e tenacissima azione pastorale di mons. Luigi Dughera.

In una lettera al predetto Monsignore, don Scarabello, segretario del Vescovo di Asti, scriveva: «Abbiamo goduto tutti le belle funzioni in S. Lorenzo. Non so se altrove si potranno avere cerimonie e canto così perfettamente eseguiti come al S. Lorenzo». Mons. Silvio Molinari, nello scritto del dicembre del 1943, rivela al Prevosto Dughera: «Mai come nel Natale la nostalgia opprimente del caro S. Lorenzo, nella sua luce, nei suoi canti e soprattutto nella sua fede, mi assale. Qui a Vigevano, invece, tutto freddo pur nella maestà dei riti».

Come era nelle originarie e raffinate intuizioni di mons. Dughera, il servizio musicale e liturgico della Schola cantorum contribuì notevolmente ad accrescere nei sacerdoti e nei fedeli una consapevole e intima partecipazione alle celebrazioni. La solennità del canto che rendeva suggestiva e festosa ogni liturgia induceva a gustare in profondità la ricchezza del mistero celebrato.

...mirabilmente accompagnata dall'organo Mascioni, prezioso strumento di perfezione tecnica e artistica...

Quando nel 1936 le esigenze del restauro artistico del S. Lorenzo sollevarono il serio problema dell'organo, la parrocchia non fu in grado di affrontare la spesa a causa dello «spaventoso passivo» portato dai restauri. Si ricorse, pertanto, al palliativo dell'harmonium. Ma la Schola cantorum, sollecitata dal maestro Schinelli e da don Pavesi, chiese al parroco l'assenso alla propria iniziativa di provvedere ad un organo corale provvisorio. Tutti i coristi si autotassarono per due anni, con un'offerta mensile di L. 5, onde pagare il noleggio. Le numerose obiezioni del prevosto Dughera non riuscirono a diminuire l'entusiasmo della Schola cantorum. Tre mesi dopo, il 16 maggio, solennità di Pentecoste, l'organo corale della ditta Mascioni di Cuvio, individuata e indicata dal maestro Schinelli, venne benedetto e inaugurato con un solenne concerto.

Trascorsi due anni di noleggio, previsti dal contratto, nel mese di gennaio dell'anno 1939, don Francesco Pavesi e il maestro Schinelli, tenacemente orientati all'acquisto definitivo di un organo stabile, richiesero alla ditta Mascioni alcuni preventivi. Tra i preventivi presentati a mons. Dughera, il più alto era di L. 85.000, il meno costoso di L. 50.000. Il prevosto, con l'avvallo della Fabbriceria (attuale Consiglio parrocchiale), scelse l'organo il cui costo ammontava a lire 58.000. Un apposito Comitato, creato e presieduto dall'attivissimo e affiatato binomio Schinelli-Pavesi, promosse una sottoscrizione in modo da offrire l'organo nuovo al Parroco, quale ricordo-omaggio del suo ventennio di parrocchia (1919-1939).

Nella giornata di sabato 1 giugno 1940 il nuovo organo elettrico della Ditta organaria «Famiglia artigiana Mascioni», fu benedetto dal Vescovo Giovanni Bargiggia e inaugurato dal maestro Ettore Schinelli con un concerto della Schola Cantorum, alla presenza di numerose personalità tra cui i maestri Mercanti e Fossati del Conservatorio di Milano e il maestro Viscia di Casale. Presente anche, «dignitoso e solenne», il comm. Vincenzo Mascioni, il creatore della ditta rinomata, «il padre di una numerosa famiglia artigiana, l'uomo dalla volontà di ferro e dal cuore d'oro che seppe dare un'impronta tutta personale al nuovo organo, sua geniale creazione».

«Il maestro Schinelli - continua la cronaca redatta da mons. Dughera - è euforico. La sua passione e la sua indiscussa abilità vibrano dal suo sguardo, dai suoi nervi tesi, dalla sua portentosa agilità. Egli trasfonde nel suono e nell'accompagnamento del canto tutta la sua anima di credente e di artista».

Don Francesco Pavesi, «fine esteta del canto», diresse i numerosi mottetti cantati dalla Corale, tra cui: «Cantilena Nuziale» del Dubois, «Canzoncina a Maria Vergine» del Bossi, «In nativitate S. Joannis Baptistae» di Bernardo di Lasso. Le suore pianzoline parteciparono con il canto gregoriano, cantando «Inviolata», «O Sacrum Convivium» e «Lauda Sion».

Un aneddoto singolare. Al termine della prima parte del concerto si cantò una canzone intensamente applaudita dal pubblico: «Notte di Natale» di anonimo del '600. A tarda sera si scoprì che l'autore anonimo era il maestro Schinelli.

don Paolo Rizzi

...così la ricordano

... il M^o Mario Corti

Cinquant'anni orsono, in piena seconda guerra mondiale, succedetti quale organista della Basilica di S. Lorenzo di Mortara ai maestri Ettore Schinelli e Caresana.

La loro eredità, in particolare del maestro Schinelli, mi era gravosa per il buon livello della loro professionalità e mi costrinse ad un impegno severo per non lasciar scadere il tono musicale della Basilica.

A ciò mi è stata di grande aiuto la comprensione, prima, e la stima, poi, di mons. Luigi Dughera, allora parroco, coadiuvato dal canonico (poi monsignore) Francesco Pavesi; stima dimostratami in più occasioni, in particolare quando mi affidava sue composizioni poetiche da musicare. E' di tale collaborazione anche il brano «Brillan le stelle» che ancor oggi allietta i nostri Natali liturgici.

Anche il complesso corale mi fu d'aiuto e, con buona preparazione di base, comprese subito i miei orientamenti musicali e li assecondò ottenendo apprezzate esecuzioni.

La mia presenza in S. Lorenzo per molti anni mi portò a vivere e condividere i mutamenti, gli avvicendamenti e le evoluzioni succedutesi.

Dopo mons. Dughera, energico e «pubblico», ricordo il canonico don Mario Calvi, mite e riservato, tipico parroco di paese (ma non paesano!), al quale è successo l'attuale mons. Luigi Cacciabue, di dotta e religiosa sensibilità culturale.

Molti sono stati i curati passati da S. Lorenzo lasciando, è vero, traccia di sé, ma anche ricevendo molto dai loro parroci e dai collaboratori di ogni settore di cui si avvalevano.

Comunque tutti i parroci e quasi tutti i curati, con maggiore o minore sensibilità, hanno coltivato l'amore per la Corale, hanno sempre voluto un «coro» all'altezza della Basilica e mi hanno sempre spronato ed appoggiato perché il livello delle esecuzioni fosse sempre elevato.

Mi sento commosso di sentirmi parte viva di una Famiglia che per molti anni, per decenni, ho frequentato come «mia» Famiglia e della quale non mi sono mai sentito estraneo.

Vostro affezionatissimo.

Mortara, 25 ottobre 1990

Mario Corti

...Don Giancarlo Forti

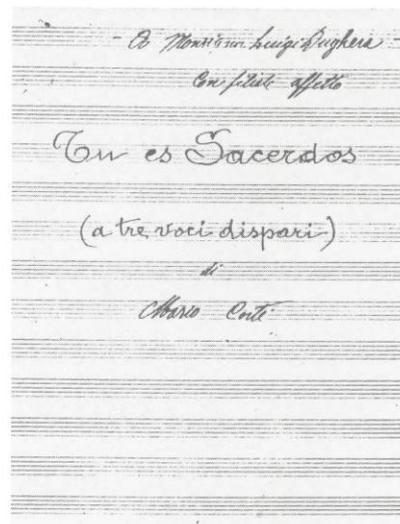
Ma sì...lasciatemelo dire e con una punta di orgoglio anche: ho fatto parte della Corale di S. Lorenzo. Anzi ne sono stato direttore, organista, corista e voce solista... non per valore o virtù. Contingenze, null'altro; contingenze di quelle che facevano dire agli antichi: in mancanza delle aquile di Zeus...

Era il primo novembre 1956, quando con trepidazione e qualche cenno di affanno ho aperto lo spartito della «Messa Cristo Re» del maestro Luigi Picchi. Ad esecuzione ultimata, il prof. Mario Corti mi allungò una stretta di mano e Monsignore Dughera ci confortò con un «bravi!» festoso e spontaneo. Ma l'impressione mia è ancora quella di aver mortificato



Il M° Corti,
all'organo
Mascioni di S.
Lorenzo,
accompagna il
tenore
mortarese
Ciniselli
(1963)

Copertina
autografa del
«Tu es
Sacerdos»,
composto e
dedicato dal
M° Corti a
Mons. Luigi
Dughera
(1949)



più che eseguito quelle pagine di musica.

Allora la parte del canto sacro, nello svolgimento della liturgia, occupava uno spazio molto ampio ed i nostri coristi vi si disimpegnavano con la dedizione, la puntualità, la proprietà che loro ho sempre riconosciuto e che confermo ampiamente anche in questa sede.

E' iniziato così un rapporto di amicizia che continua e che costituisce per me una ragione di orgoglio.

Da quel primo novembre 1956 la Corale prese nuovo impulso. Crebbe sensibilmente l'interesse per il canto sacro, nuove voci intervennero a rafforzare il potenziale del coro e si poté così affrontare l'esecuzione di nuovi spartiti, certamente tra i più in vista del momento.

Avevano, questi, nomi suggestivi ed appartenevano a quella stretta cerchia di testi, che per definirli occorrerebbero aggettivi al superlativo.

Eccone un breve elenco: 1° e 2° Pontificalis - Missa Eucharistica - Missa «Benedicamus Domino» - Missa Jucunda. Perosi soprattutto, e poi ancora Perosi; ma anche Vittadini, Picchi. Anzi del maestro Franco Vittadini da ricordare un'esecuzione, senz'altro memorabile, il mattino del Natale 1959, con tanto di quintetto d'archi. Ancora per Natale, ma qualche tempo dopo, si fa ricordare un mottetto di Rameau, un'invocazione alla notte santa, trascritto dal prof. Mario Corti e cantato con tutto lo slancio che la circostanza richiedeva.

Insomma, nei settant'anni della Corale laurenziana ci sono anche questi sei che ho vissuto con intensità e che costituiscono per me un caro ricordo.

Vigevano, Ottobre 1990

Don Giancarlo Forti

...Don Ermete Rolandi

Tra le pagine del mio breviario conservo una fotografia di media grandezza, riprodotte i volti dei miei cantori che componevano la Corale laurenziana di trent'anni fa.

Anch'io ho avuto l'onore di dirigere per tre anni questo affermato gruppo corale quando, giovane curato della Basilica di S. Lorenzo, ho profuso il mio entusiasmo in questa realtà, perché sopravvivesse alla gloria del passato e continuasse nel futuro il suo prezioso servizio alla liturgia ecclesiale.

Quei volti che quotidianamente mi sono sotto gli occhi richiamano tanti momenti tutti belli e pieni di grande soddisfazione.

Tra tutti voglio ricordare l'organista maestro Corti, che sempre con tanta disponibilità era presente alle prove e alle esecuzioni, avendo per il meraviglioso organo quasi un affetto.

Amici della Corale, quando vi guardo, sento istintivamente un senso di colpa, allorquando, nelle prove, era inevitabile il mio scatto, alcune volte troppo impetuoso, ma faceva parte del gioco, sempre con il desiderio di sentirvi perfetti.

Perosi, Vittadini, Picchi, Palestrina, Da Vittoria ed altri ancora erano gli autori a noi familiari.

In quel coro, nel «Bel S. Lorenzo», attorno all'organo ben disposti, attenti al tocco di una

La «Schola Cantorum» di S. Lorenzo in una foto del 1962 all'entrata della Chiesa Parrocchiale di Sartirana dopo una celebrazione liturgica.



bacchetta, si sprigionavano le melodie eccelse, eseguite sempre con molto garbo, con tanta espressività, frutto di una comune sensibilità interpretativa che riscuotevano, modestamente, tanti consensi e davano alla liturgia una mistica solennità.

Voglio terminare questa mia partecipazione con un episodio molto bello.

Era la Pasqua del 1958; si era voluto celebrarla con particolare solennità. Alla Messa solenne, come consuetudine, partecipò la Corale, accompagnata dall'organo e da un quintetto d'archi. La Messa eseguita era la «Secunda Pontificalis» di Lorenzo Perosi.

Presente alla celebrazione mons. Luigi Dughera, grande ed indimenticabile parroco di S. Lorenzo.

L'esecuzione riuscì imponente e di grande effetto.

Al termine della Messa tutti i cantori entrarono in sacrestia per gli auguri al parroco ed egli, ancor prima che si esternassero i nostri auguri, con un volto tutto sorridente e gli occhi carichi di lacrime, allargando le braccia disse: «Figlioli, questa mattina mi avete fatto godere un po' di Paradiso». Espressione estremamente gratificante che ci ha commossi tutti.

Quella vecchia fotografia tra le pagine del mio breviario, con i volti dei miei cantori di un tempo, suscita questa moltitudine di sentimenti!

Ottobre 1990

Don Ermete Rolandi

...Don Piero Maggi

Quando arrivai a Mortara, nel lontano 1962, capii subito la brillante tradizione di questa Corale e mi sentivo incapace, nonostante l'incoraggiamento dell'indimenticabile Prevosto don Mario Calvi, di essere un successore di don Salvatore Sozzani o di don Ermete Rolandi.

Ebbi, comunque, la fortuna di avere accanto l'esimio prof. Mario Corti, dotato di una vena musicale unica e profondissima.

Chi non si commuove al canto di «Notte fatidica» o di «Tu sei del mondo il primo Amore»?

Inoltre ebbi l'intuito e l'accortezza di cogliere e sfruttare la voce e l'arte, allora in embrione, di Santino e di Mauro: arte che oggi è esplosa nella realtà della Corale laurenziana.

La loro voce è sempre stata attrattiva: un incanto di musicalità, di perfezione, di bellezza e di... commozione.

Questo «dono» musicale di Santino e Mauro, concretizzato nel timbro della loro voce e nella dolcezza del loro canto, mi spingevano ad inventare alcune melodie, suscitando attenzione e richiamo continui.

Due episodi. La venuta a Mortara del card. Larraona in occasione del Congresso Eucaristico diocesano: durante la celebrazione eucaristica ha chiesto più volte, così mi confidò il Prevosto don Calvi, chi fossero i bambini cantori.

Esclamò: «Che voce!... Che candore!... Che bellezza!».

Altrettanto avvenne per il compianto mons. Pietro Barbieri: non solo li volle conoscere, ma elargì una somma.

*Don Piero
Maggi,
all'organo
Mascioni di S.
Lorenzo,
accompagna
l'esecuzione di
un suo mottetto
interpretato da
Mauro Ziglioli e
Santino
Invernizzi, allora
voci bianche
della «Schola
Cantorum»
(1962)*



E a questo proposito, dirò che mai sono stato costretto ad offrire «un qualcosa» a Santino e Mauro: il tutto è sempre avvenuto nella massima spontaneità e generosità. Anche questo è un segno della loro grandezza!

Ora tento di immaginarli nella bellezza della loro adolescenza: docili, intelligenti, traboccanti di fede, cantori delle certezze divine...

Non mi stancherò di ringraziarli e di ammirarli!

Era bello, poi, per me, - diletante organista - osservare, a seguito delle mie improvvisate musicali, la loro spontanea attenzione e godere del loro sorriso... era l'approvazione, anzi, il segno palese del loro talento musicale che sarebbe poi sbocciato, come miei successori, in questa stupenda Corale laurenziana.

La stessa interpretazione che hanno dato alle mie composizioni rivelano una delicatezza e sensibilità musicale conseguenza della loro fede e della loro arte.

«CELEBRARE CANTANDO» mi sembra lo slogan più reale per definire questa ricorrenza della Corale laurenziana.

Non è certamente una data che manifesta vecchiezza e atrofia, ma, al contrario, pone in evidenza la continua vitalità di gioia, di vita, di speranza, di fede cristiana che tutti gli appartenenti hanno sempre saputo dimostrare e... insegnare: dedicando anche la parte migliore di loro stessi, del loro tempo, dei loro interessi, delle loro energie.

Quanti sacrifici!

E poi, non posso dimenticare che questa Corale si è inserita «in tutta la plurisecolare tradizione della Chiesa» secondo cui, come dice il Concilio Vaticano II, «il canto sacro, unito alle parole, è parte necessaria ed integrale della liturgia solenne».

Qui, dunque, troviamo una sintesi di «arte» e di «fede».

Osservando attentamente gli attuali componenti della Corale, trovo volti di ieri, carissimi, che hanno continuato noncuranti del sacrificio, ma forti della loro fede sempre chiara e convincente e per l'amore alla musica «sacra».

Bravi!

Si può essere evangelizzatori di Cristo, suoi messaggeri nell'attuale società, anche per mezzo del canto, purché si «celebri cantando».

E' il mio augurio e la mia preghiera.

Vigevano, 19 ottobre 1990

Don Piero Maggi

La «Corale Laurenziana» nel solco del Concilio Vaticano II

Al principio dell'autunno 1970, l'allora parroco don Mario Calvi propose ai giovani Mauro Ziglioli e Santino Invernizzi la direzione musicale del coro della Basilica per le solennità delle imminenti feste natalizie.

Senza sottovalutare l'impegno assunto, essi iniziarono con entusiasmo e responsabilità la loro collaborazione che, tra momenti di successo e di incertezze, avrebbero continuato fino ad oggi. Fu loro certamente di grande aiuto la stima e la disponibilità dimostrata dai cantori che li accolsero con apertura e «spirito rinnovato».

La prova positiva di quel Natale, unita alla loro innata passione per la musica, li spinse a continuare e ad incrementare l'attività del coro, ampliandone il repertorio. Mauro divenuto organista della Basilica, si scoprì pure compositore di musica liturgica: gli avvenimenti, le ricorrenze, le celebrazioni che animavano la vita parrocchiale gli offrirono l'occasione per tradurre in musica ciò che la sua sensibilità e l'ammirazione per il suo coro gli suggerivano.

Sfruttando l'esperienza e approfondendo la nuova realtà e le rinnovate funzioni che il Concilio Vaticano II attribuisce alla Corale in campo liturgico, si impegnarono anche in esecuzioni di carattere assembleare.

A proposito del cammino percorso dalla Corale laurenziana, specie negli ultimi dieci anni, nell'ambito della parrocchia ed in particolare nell'ambito del suo compito di guida e animatrice del canto assembleare durante le celebrazioni e le festività, Mauro e Santino vogliono esprimere molta riconoscenza al Prevosto don Luigi Cacciabue, succeduto a don Mario Calvi nel dicembre 1978. Essi infatti hanno ereditato e continuato la tradizione liturgica della laurenziana, ma la presenza di don Luigi l'ha trasformata. E' principalmente suo merito, infatti, se in quest'ultimo decennio la Corale laurenziana è riuscita a comprendere meglio la sua funzione, sia in ambito parrocchiale in genere, sia in quello liturgico in particolare, cercando di realizzare sempre più i dettami del Concilio Vaticano II! Mauro e Santino lo confessano: non è stato facile. Inizialmente, soprattutto, sembravano addirittura rivoluzionari i consigli del nuovo parroco e quasi incompatibili con le tradizionali finalità della Schola cantorum. La fiducia da parte di don Luigi, la sua pazienza nel saper attendere anche pur piccoli rinnovamenti, la sua rispettosa insistenza su certe scelte musicali-liturgiche o su particolari criteri interpretativi hanno contribuito in modo determinante a trasformare la Corale, ad arrivare fino ad oggi. Non solo: da parte di Mauro e Santino l'aver intuito chiaramente il ruolo che la Corale può e deve svolgere in ambito liturgico da un lato, ha loro permesso, dall'altro, di coltivare meglio anche gli interessi e le aspirazioni più propriamente artistiche. Così la «Laurenziana» ha cominciato a prodursi in concerti veri e propri, al di fuori delle liturgie, pur mantenendo inalterate la sua identità e la sua vocazione al repertorio religioso e liturgico. Un'evoluzione, dunque, che ha rappresentato anche una realizzazione sia sul piano della vita comunitaria parrocchiale, sia su quello dell'artistica passione per il canto corale-religioso.

*L'Organico della
Corale
Laurenziana nel
1979. Momento
finale del
«Concerto
Mariano» del 29
Maggio 1979 nel
presbitero della
Basilica con il
parroco Mons.
Luigi Cacciabue.*



L'attività della Corale Laurenziana dal 1970 al 1990...

Varia, interessante e fonte di soddisfazione è stata l'attività musicale e liturgica che la «Corale Laurenziana» ha svolta in questi ultimi vent'anni; eccone i momenti più significativi:

Natale 1970

Prima esecuzione della «Messa Gloriosa» di P. Conti.

Natale 1971

Prima esecuzione delle parti brevi e del «Gloria» dalla «Messa Solenne» di M. Ziglioli.

Pasqua 1971

Prima esecuzione integrale della «Messa Solenne» di M. Ziglioli.

1972, 12 aprile

Commento corale alla Messa Solenne presso la parrocchia di Garlasco retta temporaneamente da don Giovanni Zorzoli.

1973, 11 marzo

Esecuzione nella chiesa di S. Albino in occasione della sua riapertura al culto ad opera dei Padri Francescani.

1973, 20-21 giugno

Ordinazione sacerdotale e prima Messa di don P. Valdonio: prima esecuzione del «Tu es sacerdos» di M. Ziglioli.

Natale 1973

Prima esecuzione integrale della «Messa Corale» di M. Ziglioli.

1974, 3 marzo

«Festa dell'amicizia» nella chiesa di S. Albino.

Pasqua 1975

Riproposta delle «parti brevi» e del Gloria della «Missa Pontificalis Prima» di L. Perosi.

1975, 14 novembre

Primo concerto della «Laurenziana» in occasione della festa di S. Veneranda e del Cinquantenario della sua composizione nell'urna, tenutasi in S. Lorenzo, presente mons. Vescovo M. Rossi; prima esecuzione del mottetto «Veni Sponsa Christi», composto per l'occasione da M. Ziglioli.

Natale 1975

Esecuzione integrale della «Missa Pontificalis Prima» di Perosi.

Pasqua 1976

Prima esecuzione del «Signore pietà», del «Gloria» e dell'«Agnello di Dio» dalla «Messa Cristo Redentore» di M. Ziglioli.

1976, 6 giugno

In Basilica: Concerto di Pentecoste - «Il canto corale attraverso i tempi»: dalla Lauda ai Negro - Spirituals.

Natale 1976

Messa solenne di mezzanotte trasmessa in diretta da Radiomortara.



Mons. Vescovo Mario Rossi posa per la foto ricordo del 1° Concerto della Corale Laurenziana in S. Lorenzo (14 Novembre 1975) in occasione della festa di S. Veneranda.

1977, 5 gennaio

Concerto di musiche natalizie in S. Lorenzo; prima esecuzione di «Bianco Natale» armonizzato a quattro voci dal maestro Mario Corti.

1977, 4 giugno

Concerto nella chiesa parrocchiale di Mede su invito del Circolo Culturale «Amisani».

1977, 8 dicembre

Esecuzione della prima versione del «Magnificat» di Mario Magenta, tenore della Corale laurenziana.

Pasqua 1978

Prima esecuzione integrale della «Messa Cristo Redentore» di M. Ziglioli.

1978, 8 ottobre

Commento corale alla Messa celebrata presso la Certosa di Pavia in occasione dell'apertura dell'anno di attività '78/'79 della «Famiglia dell'Ave Maria» alla presenza del Vescovo mons. Angioni; prima esecuzione del Mottetto «Vergine e Madre» di M. Ziglioli su testo di S. Invernizzi.

1978, 3 dicembre

Solenne ingresso del nuovo parroco mons. Luigi Cacciabue. Prima esecuzione del Mottetto «Panis Angelicus» di M. Magenta.

Natale 1978

Prima esecuzione del Mottetto «Brillan le stelle» del maestro M. Corti, armonizzato a quattro voci dall'autore.

Pasqua 1979

Prima esecuzione delle parti brevi dalla «Messa Solenne» di M. Ziglioli nella revisione del 1978.

1979, 22 aprile

Partecipazione al II Convegno Diocesano delle Corali nel Duomo di Vigevano.

1979, 26 maggio

In Basilica: momenti di meditazione e di canto corale «Con Maria verso Cristo».

1979, 7 ottobre

Messa Solenne alla Certosa di Pavia per l'apertura dell'anno di attività '79/'80 della «Famiglia dell'Ave Maria».

1979, 8 dicembre

Prima esecuzione de «La Vergine degli Angeli» da «La forza del destino» di G. Verdi.

Natale 1979

Prima esecuzione del «Kyrie» e del «Sanctus» dalla «Missa Ecumenica» di M. Ziglioli.

1980, 16 marzo

Solenne concelebrazione nel Duomo di Vigevano in occasione del 450 anniversario di fondazione della diocesi.

1980, giovedì santo

In Basilica: Mottetti eucaristici per la «veglia di preghiera».

La «Corale
Laurenziana» in
un momento del
Concerto
celebrativo del
29 Novembre
1980 in S.
Lorenzo



1980, 21 giugno

Concerto in S. Lorenzo per il 25 anniversario dell'ordinazione sacerdotale di don Giovanni Zorzoli. Prima esecuzione integrale del Magnificat» di M. Magenta.

1980, 14 settembre

Mottetti per la funzione Lourdiana organizzata in S. Lorenzo dall'O.F.T.A.L.

1980, 4 ottobre

Concerto nella chiesa di S. Domenico a Casale Monferrato in occasione del 40 anniversario di parrocchia di mons. Pietro Rossi.

1980, 29 novembre

Concerto in S. Lorenzo per celebrare il sessantennio di fondazione della «Corale laurenziana» e il decennale di attività liturgica sotto la direzione di Mauro Ziglioli e Santino Invernizzi. Prima esecuzione integrale della «MISSA ECUMENICA» di Mauro Ziglioli su testo latino, per tenore solista, coro a quattro voci miste e organo, commentata da pagine organistiche di J. S. Bach. Tenore solista: Dante Magnani.

SOPRANI: Monica Anfossi - M. Teresa Anfossi - Valeria Ballanzino - Daniela Bio - Gianfranca Biscaldi - *Piera Bussa - Antonella Dossena - *Annamaria Ferraris - *Luigina Invernizzi - Annalisa Rubini - Paola Viola - Francesca Ziglioli

CONTRALTI: *Anna Bertinotti - Paola Bio - Elena Garibaldi - *Anna Raimondi - *Graziella Raimondo - Fabrizia Serra

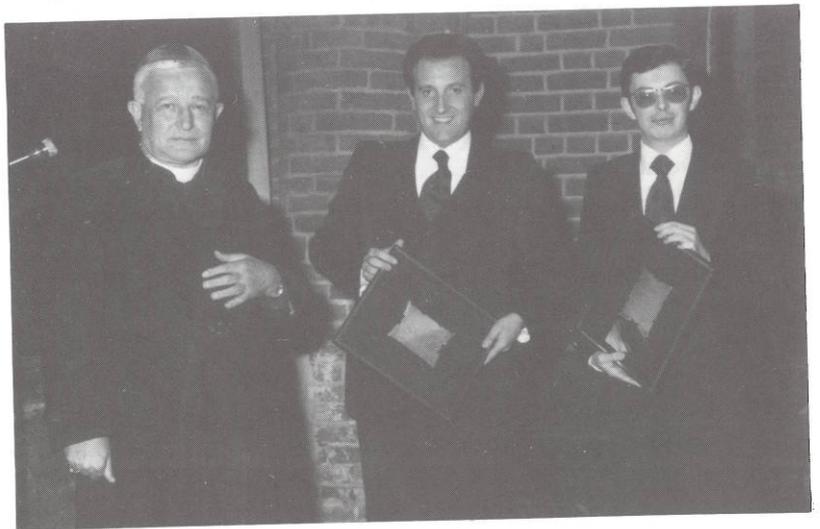
TENORI: *Pierino Gé - Enzo Giovinazzo - *Mario Magenta - *Dante Magnani - Flavio Polledri

BASSI: Alberto Angeleri - Maurizio Cotta Ramusino - Giorgio Garibaldi - *Angelo Nipoti - *Ernesto Raffaeli - *Dorino Raimondo

DIRETTORE: Santino Invernizzi - **ALL'ORGANO:** Mauro Ziglioli

* Premiati con medaglia d'argento per la loro fedeltà alla «Corale Laurenziana»

Mons. Mario
Rossi, vescovo di
Vigevano,
conegna a
Santino
Invernizzi e a
Mauro Ziglioli la
targa-ricordo di
dieci anni di
attività corale al
servizio della
liturgia
(29-11-80)



21 Giugno 1980:
Concerto della
«Laurenziana» in
S. Lorenzo per il
25° anniversario
di ordinazione di
don Giovanni
Zorzoli



26 aprile 1981

In S. Lorenzo: Convegno Diocesano delle Corali

11 settembre 1981

Cinema Teatro Angelicum: quattro «Negro Spirituals» eseguiti in occasione dei 25 anni di sacerdozio del parroco mons. Cacciabue

10 aprile 1982

Prima partecipazione della Corale alla «Veglia Pasquale»

30 maggio 1982

Concerto corale e d'organo pro casa parrocchiale

24 dicembre 1982

Prima partecipazione della Corale alla «Veglia Natalizia»: canti e musiche d'organo in attesa della Messa di mezzanotte

5 febbraio 1983

Concerto d'organo di M. Ziglioli pro «Movimento per la vita» di Mortara

26 marzo 1983

Concerto corale e d'organo nella Chiesa Vecchia di Prospiano (VA)

28 maggio 1983

Concerto: «Maria di Nazareth» (musiche di ispirazione Mariana); Prima esecuzione: Pianto di Maria (Lauda); Ave Regina Cœlorum (Magenta)

19 maggio 1984

Concerto d'organo di M. Ziglioli in occasione dell'inaugurazione della restaurata Casa Parrocchiale

30 marzo 1985

Concerto pro restauro Presepe di S. Lorenzo

17 novembre 1985

In S. Pio X: celebrazione della «Dedicazione della Chiesa», a venti anni dalla fondazione

1 dicembre 1985

Celebrazione del 25° anniversario della morte di mons. Luigi Dughera

17 dicembre 1986

Concerto Natalizio - Nuova versione della «Fantasia gingle bells» di M. Ziglioli

15 giugno 1987

Registrazione di quattro canti di don Piero Maggi per una cassetta celebrativa edita dalla Fonola

28 giugno 1986

Vigevano: Messa Solenne per i 30 anni di sacerdozio di don Piero Maggi

29 novembre 1987

Prima esecuzione del Canto «Madonna delle Grazie» (Rizzi-Ziglioli)

20 dicembre 1987

Concerto Natalizio a Prospiano (VA)

23 dicembre 1987

Concerto Natalizio a Candia Lomellina.